

Dove sta portando Francesco la nostra Chiesa in Europa?

Paul M. Zulehner, Lviv, 27.7.2019¹

Il Papa non ha una considerazione particolarmente alta dello stato dell'Europa. Quando, il 25 novembre 2014, ha tenuto un discorso al Consiglio d'Europa e al Parlamento Europeo non ha lesinato immagini desolanti. L'Europa è come una nonna che è diventata sterile, invecchiata e oppressa, stanca, depressa, ferita, piena di paure. *"Da più parti si ricava un'impressione generale di stanchezza e di invecchiamento, di un'Europa nonna e non più fertile e vivace. Per cui i grandi ideali che hanno ispirato l'Europa sembrano aver perso forza attrattiva, in favore dei tecnicismi burocratici delle sue istituzioni.(EP). E, quindi, il Papa chiede all'Europa: „Dov'è il tuo vigore? Dov'è quella tensione ideale che ha animato e reso grande la tua storia? Dov'è il tuo spirito di intraprendenza curiosa? Dov'è la tua sete di verità, che hai finora comunicato al mondo con passione?“ (ER). L'Europa tende a „a sentirsi meno protagonista in un contesto che la guarda spesso con distacco, diffidenza e talvolta con sospetto.“ (EP).*

In questo contesto *"desidera indirizzare a tutti i cittadini europei un messaggio di speranza e di incoraggiamento.“ (ER). Questo ruota attorno alle parole chiave pace - che non è garantita da armi ma da una energica ricerca della libertà - giustizia e verità. Questa ricerca è sempre stata uno dei punti di forza del continente nella sua lunga storia. Il Papa rievoca una „tensione ideale all'unità che ha, a più riprese, animato la vita del continente fin dall'antichità.“ (ER). Propongo per questo la parola „lotta“. Questo vocabolo (in tedesco "Ringem") forma anche la parola tedesca „Errungen-schaften“ che vuol dire *conquiste*. La libertà, la giustizia e la verità e, insieme a queste, la pace fanno parte delle grandi conquiste storiche dell'Europa che le ha messe a disposizione del mondo intero.*

Queste grandi questioni europee furono anche al centro del simposio delle Conferenze episcopali europee, presieduto dal grande cardinale Miloslav Vlk di Praga, tenutasi a Praga nel 1993, quindi subito dopo la caduta del Muro. Il simposio dei vescovi europei aveva come titolo: "Vivere il Vangelo nella libertà e nella solidarietà" ²

Nella relazione seguente tratterò di questi grandi temi dell'Europa e rifletterò insieme a voi su che cosa ne consegue per il lavoro delle nostre chiese in Europa. La mia visione, epidermicamente focalizzata sulla nostra Chiesa cattolica, sarà: *La Chiesa potrebbe essere oggi un'avvocata della libertà e della dignità umana, della giustizia che deve sempre essere tratta dalla libertà, e della verità dell'uomo, della sua dignità e dei suoi intoccabili diritti umani sia individuali che sociali. E in tutto questo si dimostra essere avvocata di una pace duratura.*

Libertà: conquistata e minacciata

1. La storia moderna dell'Europa è una costante lotta per la libertà. Una data significativa è il 1689. Fu emanata allora, in Inghilterra, la Dichiarazione dei diritti (il Bill of Rights). Al re fu strappata la concessione di libertà parlamentari e civili. Un secolo dopo fecero seguito gli Stati Uniti con la loro Dichiarazione dei diritti. Una data fondamentale è la Rivoluzione francese del 1789. Nel 1848 in molti paesi europei la gente si sollevò e pretese maggiori libertà anche nel loro paese. Dopo la Seconda Guerra Mondiale molti stati subentrati alla monarchia austro-ungarica divennero repubbliche. La grande rivoluzione per le libertà che è seguita - di nuovo in un anno con l'89 e cioè il 1989 - la maggior parte di noi l'ha vissuta direttamente.

Sviluppo dei diritti umani

2. Insieme alle libertà democratiche furono ampliati i diritti umani:

„ La *“dignità”* è una parola-chiave che ha caratterizzato la ripresa del secondo dopoguerra. La nostra

¹ rif. conferenza: Zulehner, Paul M.: Europa beseelen. Das Evangelium im Ringen um Freiheit, Gerechtigkeit und Wahrheit / Zulehner, Paul M.: Animare l'Europa. Il Vangelo nella lotta per la libertà, la giustizia e la verità, Ostfildern 2019 (in fase di stampa: sarà pubblicato nell'autunno 2019)

² Fürer, Ivo: Die Entwicklung Europas fordert die Kirchen heraus: Die Tätigkeit des Rates der Europäischen Bischofskonferenzen (CCEE) von seiner Gründung 1971 bis 1996, Ostfildern 2018. / L'evoluzione dell'Europa sfida le Chiese: L'attività del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) dalla sua fondazione nel 1971 fino al 1996, Ostfildern 2018.

storia recente si contraddistingue per l'indubbia centralità della promozione della dignità umana contro le molteplici violenze e discriminazioni, che neppure in Europa sono mancate nel corso dei secoli. La percezione dell'importanza dei diritti umani nasce proprio come esito di un lungo cammino, fatto anche di molteplici sofferenze e sacrifici, che ha contribuito a formare la coscienza della preziosità, unicità e irripetibilità di ogni singola persona umana...Oggi, la promozione dei diritti umani occupa un ruolo centrale nell'impegno dell'Unione Europea in ordine a favorire la dignità della persona, sia al suo interno che nei rapporti con gli altri Paesi. Si tratta di un impegno importante e ammirevole, poiché persistono fin troppe situazioni in cui gli esseri umani sono trattati come oggetti, dei quali si può programmare la concezione, la configurazione e l'utilità, e che poi possono essere buttati via quando non servono più, perché diventati deboli, malati o vecchi.” (EP)

Questo percorso non è ancora completato, nemmeno in Europa. Discriminazione ereditate non sono affatto superate in tutti i paesi: le discriminazioni per motivi legati al sesso (si pensi ai diritti delle donne, omosessuali, transgender o diversi) alla razza o alla religione rappresentano ancora un pericolo. Già nel 1991, di fronte alla pressione migratoria sull'Europa prevedibile da molto tempo, il Club di Roma aveva messo in guardia contro un "razzismo difensivo" che con le libere elezioni avrebbe potuto portare al potere dittatori di destra. In un'atmosfera di xenofobia riaffiorano le discriminazioni di donne ebrei e musulmane. Anche i rom continuano a essere minacciati dalla discriminazione in alcune regioni d'Europa.

Fallimenti nella storia europea della libertà

3. La risoluta lotta per la libertà dell'individuo e l'ordine sociale liberale hanno subito due tragici fallimenti in Europa. Gli ordinamenti liberali furono soppiantati dal fascismo e dal comunismo. Lo sterminio industriale nel nazionalsocialismo, che ha colpito principalmente gli ebrei, segna il periodo più oscuro della storia europea. Dopo l'orrore della seconda guerra mondiale i responsabili si sono uniti per assicurare, attraverso l'interconnessione dei popoli europei, non solo la pace, ma anche la libertà

Sulla via della "democrazia illiberale"

4. La libertà democratica conquistata nel corso dei secoli è oggi minacciata in molti modi in Europa. In alcuni paesi dell'Europa dell'Est c'è una tendenza ad eliminare la democrazia liberale con mezzi democratici. Il fine dichiarato è un "democrazia illiberale". Questo concetto è emerso in un discorso programmatico del Primo Ministro ungherese Viktor Orban.³ Il quale ha specificamente dichiarato: "Dai leader ungheresi i cittadini ungheresi si aspettano che trovino, forgino ed elaborino quella nuova organizzazione dello Stato che dopo l'era dello Stato liberale e della democrazia liberale renda di nuovo competitiva la comunità ungherese - naturalmente, rispettando i valori del cristianesimo, della libertà e dei diritti umani... La nazione ungherese non è un puro ammasso di individui, ma una comunità che deve essere organizzata, rafforzata e costruita. In questo senso il nuovo Stato che costruiamo in Ungheria è uno Stato illiberale, non uno Stato liberale."⁴

Il ragionamento di Orban coincide vistosamente con le idee del rappresentante della Nuova Destra, Alain de Benoist.⁵ Anche questi vuole battere democraticamente la democrazia. E anche per lui non è il libero individuo il fondamento dello Stato bensì una comunità nazionale etnicamente pura e basata sul cristianesimo. La Commissione europea tiene d'occhio questo sviluppo in Ungheria e negli altri paesi del Visegrád da parecchio tempo. Chiede il rispetto dei trattati, minaccia procedure di infrazione per l'ingerenza nell'indipendenza della magistratura e dei mass media. Il Partito popolare europeo ha sospeso il partito di Viktor Orban Fidesz dall'appartenenza al suo gruppo.

³ Nel suo discorso da neo eletto Primo Ministro dell'Ungheria Viktor Orban il 10.5.2018 disse: "L'era della democrazia liberale è finita."

⁴ Questo passaggio viene da un discorso programmatico che Orban tenne il 26.7.2014 a Băile Tușnad (ung. Tusnádfürdő) in Romania (<https://pusztaranger.wordpress.com/2014/07/30/viktor-orban-wir-bauen-den-illiberalen-staat-auf/>)

⁵ Schelkshorn, Hans: Wider die Instrumentalisierung des Christentums. Zur Unvereinbarkeit von neorechter Ideologie und christlicher Moral, in: Christentum und Populismus. Klare Fronten? Hg. v. Walter Lesch (Contro la strumentalizzazione del Cristianesimo. Sull'incompatibilità dell'ideologia della Nuova Destra con la morale cristiana, in: Cristianesimo e populismo. Chiari fronti? Ed. V. Walter Lesch), Friburgo 2017, 26-37.

Fuga dalla libertà nel mezzo di una libertà garantita

5. Questo sviluppo in molti paesi europei è strettamente connesso al fatto che nel bel mezzo di una libertà garantita aumenta il numero di persone (anche giovani) che vogliono liberarsi del fastidioso fardello della libertà. Lo si può misurare sull'attuale crescita di autoritarismo nelle nostre culture. Theodor W. Adorno era stato spinto alla ricerca empirica su questo fatto dalla domanda sul perché nel periodo tra le due guerre così tante persone in Europa avevano volontariamente seguito i capi fascisti. La sua risposta: la maggior parte della popolazione aveva propensioni autoritarie ed era, quindi, pronta a sottomettersi. Il loro atteggiamento: chi è in alto ha ragione. Führer comanda, noi ti seguiamo. Questo autoritarismo pronto ad assoggettarsi era molto diffuso fino alla rivoluzione studentesca del 1968. Solo dopo i numeri cominciarono a calare velocemente. A metà degli anni 90 il dato era al suo livello più basso mai raggiunto prima. Da quel momento, però, l'autoritarismo è in risalita. Questo dà impulso a tendenze populiste, nazionaliste, razziste. Ancora una volta, la libertà democratica conquistata è in pericolo.

Le cause del rinnovato aumento dell'autoritarismo sono state ben studiate. Il sistema della famiglia è oberato e produce sempre più persone con un 'Io' debole. La globalizzazione fa paura a molti e li mette in uno stato di nuova "confusione" (Jürgen Habermas). Con la rivoluzione studentesca le istituzioni, mantenute repressive, si sono indebolite. Pur se questo ha accresciuto le libertà degli uomini, tuttavia non pochi, senza un sostegno istituzionale, vivono le loro libertà come un rischio. (Jürg Willi).

Le Chiese cristiane come avvocate della libertà

6. La mia visione riguardo alla lotta per la libertà e la sua rinnovata messa in pericolo a causa del crescente autoritarismo, nazionalismo e populismo è: Le chiese in Europa sono avvocate affidabili e attive della libertà raggiunta, sia a livello personale che politico.

1. *A livello personale* la Chiesa appoggia tutti i processi che contribuiscono al rafforzamento dell'io e alla riduzione dell'autoritarismo. A tal fine fortifica i sistemi famigliari. Inoltre incoraggia i cittadini d'Europa al rischio della libertà. Apprezza e sviluppa la libertà di coscienza di ogni essere umano. A questo proposito Papa Francesco scrive in *Amoris laetitia*: E' compito delle Chiese, accompagnare non sostituire la coscienza. Al singolo individuo viene così offerto un lenimento. Così può compiersi la formazione della personalità così come avviene attraverso l'educazione politica e interreligiosa. Anche il recupero "dolce" di istituzioni " (per es. dell'amore tramite il matrimonio) possono sollevare i singoli nella libertà che ci si aspetta da loro e preservarli dal fuggire da essa. können die einzelnen in ihrer Freiheit zumutung entlasten und sie davor bewahren, vor der zugemuteten Freiheit zu flüchten.

- *A livello politico* le chiese si professano chiaramente in favore della democrazia liberale. Non cedono alla tentazione di sostenere, per interessi personali (come sussidi finanziari), sistemi politici e partiti che hanno imboccato la strada di una democrazia illiberale. Basandosi sulla propria dottrina sociale, proteggono la dignità e l'inviolabilità di ogni persona e dei suoi diritti umani individuali e sociali. Il principio della sussidiarietà è espressione dell'apprezzamento delle persone e delle loro associazioni di società civile. „Occorre ricordare sempre l'architettura propria dell'Unione Europea, basata sui principi di solidarietà e sussidiarietà, così che prevalga l'aiuto vicendevole e si possa camminare, animati da reciproca fiducia. In questa dinamica di unità-particolarità, si pone a voi, Signori e Signore Eurodeputati, anchel'esigenza di farvi carico di mantenere viva la democrazia, la democrazia dei popoli dell'Europa.“ (EP)

Questi compiti possono essere realizzati in modo credibile dalle chiese cristiane solo se sono esse stesse "chiese di libertà" nei loro processi interni. In questo senso la Chiesa cattolica in particolare ha un enorme lavoro da fare: in un serio apprezzamento della libertà e della coscienza dei singoli membri della Chiesa, nel riconoscimento di tutti i diritti umani, nella pratica della sussidiarietà e della sinodalità e nell'eliminazione risoluta delle discriminazioni esistenti (in riferimento alle persone LGBT, e alle donne in particolare).

Giustizia

Strappare la giustizia dalla libertà

7. Nel 19mo secolo il domenicano Jean-Baptiste Lacordaire (1802-1861) predicava così a Parigi a proposito delle libertà dei capitalisti in Inghilterra: "Si deve sempre strappare giustizia dalla libertà."

Questo ci porta alla seconda grande lotta nella storia moderna dell'Europa: la lotta per maggiore giustizia.

La vecchia questione sociale portò lo Stato sociale

8. Questa lotta fu scatenata dalla vecchia questione sociale. I nuovi mezzi di produzione, cioè la macchina a vapore, cambiarono non solo il tipo di economia. L'industrializzazione fu accompagnata da una drammatica trasformazione della società. La società stabile divenne una società di classe: lo disse non solo Karl Marx nel 1848, ma anche papa Leone XIII, seppur solo nel 1891, nella sua enciclica sociale Rerum novarum. Con veementi scontri rivoluzionari si raggiunse piano piano una soluzione soddisfacente della vecchia questione sociale. Ne nacque, quale conquista europea, lo Stato sociale. Dalla libertà del capitale fu tratta, per la popolazione dei lavoratori, la giustizia.

Ora, questa lotta non è affatto finita. Con la caduta del comunismo all'Est si ebbe una marcia trionfale sfrenata del capitalismo neoliberale su scala mondiale. Su questo modo di fare economia Papa Francesco scrisse nella sua enciclica inaugurale "Evangelii gaudium" del 2013: „*Questa economia uccide!*“ Essa non serve più all'uomo bensì all'aumento del profitto. I prezzi delle azioni aumentano quando le persone vengono licenziate. Nel quadro di questa economia è vero che molti guadagnano: ma molti anche perdono. Il numero dei perdenti della modernizzazione aumenta, la quota delle persone che vivono al di sotto del limite della povertà nei ricchi paesi europei è vergognoso. La disoccupazione giovanile, soprattutto nel Sud dell'Europa, è uno scandalo.

E' in arrivo una nuova questione sociale

9. La situazione, tuttavia, viene aggravata dal fatto che l'era industriale sta volgendo al termine. Gli esperti dicono che sta arrivando un'economia 4.0. Ultimamente, per via dei cambiamenti tra i mezzi di produzione, si annuncia una nuova questione sociale. A causa dell'informatizzazione, della digitalizzazione e della robotizzazione perderanno il loro lavoro abituale soprattutto le persone con una scarsa formazione professionale. Le macchine sostituiscono sempre più le persone che lavorano. Acquista nuova attualità l'avvertimento del saggista e letterato Hans Magnus Enzensberger: „Perfino nelle società ricche chiunque di noi domani può diventare superfluo. Che ne facciamo di lui?“ (Hans Magnus Enzensberger). A molte persone superflue per la società (anziani, giovani disoccupati, malati, morenti, bambini ...) togliamo la nostra assistenza e li "smaltiamo". Papa Francesco parla a questo proposito di una "globalizzazione dell'indifferenza" mette in guardia dallo smaltire le persone come spazzatura. Critica il fatto che "al concetto di diritto umano, che ha di per sé valenza universale, si sostituisce l'idea di diritto individualista. Ciò porta ad essere sostanzialmente incuranti degli altri e a favorire quella globalizzazione dell'indifferenza che nasce dall'egoismo, frutto di una concezione dell'uomo incapace di accogliere la verità e di vivere un'autentica dimensione sociale." (ER)

Riserva di solidarietà nelle culture moderne

10. Per fronteggiare anche la nuova questione sociale ci vuole una popolazione dotata di sensibilità sociale e di empatia. Serve la disponibilità ad impegnarsi per una politica solidale specialmente per i perdenti della digitalizzazione. Le società moderne hanno bisogno di un rafforzamento della politica sociale scelta e condivisa da persone solidali. Ma quanto sono solidali le popolazioni dell'Europa? Una politica solidale può avere una chance? Non sono proprio quei partiti politici che hanno portato avanti la soluzione della vecchia questione sociale ad essere adesso in declino in tutt'Europa? O ci sarà una rinascita dei partiti di "sinistra"?

Un punto fondamentale per il superamento della nuova questione sociale è la riserva di una solidarietà robusta nelle popolazioni europee. Da decenni sto studiando la solidarietà in Austria. I

risultati sono, come per tutti i paesi europei, illuminanti.⁶

11. In maniera estremamente sintetica ecco il risultato. Prima la buona notizia: il desiderio di solidarietà esiste. Ma poi quella brutta: questa desiderata solidarietà viene soffocata sulla via dell'azione in una giungla di paure di varia natura:

- per prima viene la paura dell'abbandono nella propria biografia,
- si aggiungono le paure di declassamento sociale,
- le ansie culturali riguardo all'identità nazionale accrescono la paura anche nei ricchi,
- molto diffusa è la paura di non ottenere abbastanza, nella corsa alla felicità senza limiti, nel breve limite di vita di 90 anni.⁷

Ma la paura rompe la solidarietà. Rende cattivi.⁸ Le nostre strategie di autodifesa contro la paura si chiamano violenza, avidità e menzogna (Monika Renz⁹). La paura impedisce che la gente voti in libere elezioni per una politica di maggior giustizia. Allo stesso tempo, però, impedisce che gli uomini diventino quello per cui sono stati creati: uomini colmi di amore solidale alla maniera disinteressata di Dio. È in questo contesto che si può comprendere la citazione del discorso inaugurale di Franklin D. Roosevelt, 32° Presidente degli Stati Uniti, nel 1933, nel bel mezzo della Grande Depressione: "L'unica cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa."

A questo punto sorgono due domande importanti per l'analisi della vita sia personale che politica oggi: come si può capire la diffusione della paura? Come si può resistere in mezzo alla paura?

Capire la paura

12. Tutti noi abbiamo paura. In verità tutti gli esseri umani, quando cominciano a svilupparsi nel grembo materno, sono dotati di una fiducia primordiale paradisiaca. Questa incoraggia e incuriosisce alla vita, ci fa maturare fino a diventare persone capaci di credere, sperare e amare. Ma quando la nostra coscienza si risveglia, secondo la psicologa del profondo Monika Renz, una paura ancestrale può sovrapporsi alla fiducia primordiale e sotterrarla. L'essere vivente umano risvegliandosi prende coscienza, ancora in paradiso, del mondo. Si può allora sviluppare la sensazione profonda che tutto sia troppo e ci si sente perduti. Allo stesso tempo, però, la paura ancestrale ha anche un altro aspetto che soprattutto alla nascita può essere vissuto intensamente: qui c'è troppo poco per me perché io possa sopravvivere da solo. L'essere umano può sentirsi minacciato. Queste due dimensioni nel corso della vita possono prendere sempre nuove fisionomie. Ad esempio, quando innumerevoli persone in cerca di protezione passarono i nostri confini, molti ebbero la sensazione che fosse tutto troppo per noi. Allo stesso modo, oggi si teme che queste persone entrino nel nostro sistema sociale e che per noi non ci sarà abbastanza. Questo sentimento può nascere anche nei disoccupati nazionali. La paura porta sempre alla difesa, per quanto noi cerchiamo di sconfiggere la nostra propria paura. In ogni caso siamo stati tutti cacciati da un'area di fiducia primordiale e ci portiamo dentro la paura ancestrale che si potrebbe teologicamente definire "peccato originale" anche se sarebbe meglio dire "disgrazia originale", perché la paura precede qualsiasi libertà e la incatena.

Ma come se non bastasse la paura ancestrale che ci siamo già portati nella vita dal grembo materno, la paura oggi viene anche fomentata. Il politologo francese Dominique Moïsi¹⁰ scrive che la politica mondiale oggi non segue argomenti razionali ma emozioni. In "Chindia" domina l'emozione della speranza. Il mondo arabo si sente umiliato dell'arroganza dell'occidente. Il Nordamerica e l'Europa sono territori di paura e, quindi, società della paura. Questo si riflette nel linguaggio, come dice

⁶ Zulehner, Paul M./Denz, Hermann: Solidarität. Option für die Modernisierungsverlierer (Solidarietà. Opzione per i perdenti della modernizzazione), Innsbruck 1992. – Zulehner, Paul M.: Entängstigt euch. Die Flüchtlinge und das christliche Abendland (Liberatevi dalla paura. I profughi e l'Occidente cristiano), Ostfildern 2016.

⁷ Gronemeyer, Marianne: Leben als letzte Gelegenheit (La vita come ultima occasione), Darmstadt 1993.

⁸ Drewermann, Eugen: Strukturen des Bösen (Strutture del male), Paderborn 1978.

⁹ Renz, Monika: Angst verstehen. Tiefer als alle Angst liegt Urvertrauen (Capire la paura. Più nel profondo sotto la paura sta la fiducia primordiale), Freiburg 2018.

¹⁰ Moïsi, Dominique: Kampf der Emotionen. Wie Kulturen der Angst, Demütigung und Hoffnung die Weltpolitik bestimmen (Lotta delle emozioni. Come le culture della paura, dell'umiliazione e della speranza determinano la politica mondiale), München 2009.

Zygmunt Baumann¹¹. Le parole profugo o Islam hanno da tempo un sottofondo negativo. I giornali scandalistici, insieme ai populistici, fomentano ancora di più la paura. In sempre più paesi ci sarebbe una "politica della paura" afferma la linguista viennese Ruth Wodak¹². Questo serve ad aumentare i voti ma non il bene comune e la pace nel mondo.

13. Un aspetto di questa politica della paura è il nazionalismo fiorente a livello internazionale. Il termine "first" è espressione e inasprimento dell'egoismo nazionale in risposta alla perdita di identità e dignità.¹³

Chiese: Oasi di una fiducia propagantesi nelle culture della paura

14. Le chiese hanno oggi l'opportunità e il compito di diventare avvocate della giustizia nazionale, internazionale e globale e questo di fronte all'indebolimento in tutt'Europa delle forze politiche che si dichiarano per la giustizia sociale.

La forza solidarizzante delle chiese si fonda sul loro sapere trascendente della profonda unità di tutto l'essere (c'è solo l'unica casa del mondo, l'unica famiglia umana). Da questa nasce la solidarietà universale che non conosce un limite massimo. Ciò non esonera i responsabili politici dal compito di compiere passi, sostenibili dalla popolazione, in direzione di una maggiore solidarietà e giustizia per tutti nell'unico mondo. Dalla popolazione ci si può aspettare più solidarietà di quanto credano certi politici preoccupati dei voti.

15. Un compito centrale delle chiese cristiane nell'Europa di oggi, quindi, è aumentare nelle popolazioni una solidarietà sostenibile. Questa sfida fondamentale si può concretizzare in alcune sfere di competenza attuali. Papa Francesco ne ha citate nei suoi discorsi ai responsabili. Sono l'ecologia, le migrazioni, il lavoro soprattutto per i giovani e la solitudine degli anziani: *"Parimenti sono numerose le sfide del mondo contemporaneo che necessitano di studio e di un impegno comune, a partire dall'accoglienza dei migranti, i quali hanno bisogno anzitutto dell'essenziale per vivere, ma principalmente che venga riconosciuta la loro dignità di persone. Vi è poi tutto il grave problema del lavoro, soprattutto per gli alti livelli di disoccupazione giovanile che si riscontrano in molti Paesi - una vera ipoteca per il futuro - ma anche per la questione della dignità del lavoro... Infine, tra i temi che chiedono la nostra riflessione e la nostra collaborazione c'è la difesa dell'ambiente, di questa nostra amata Terra che è la grande risorsa che Dio ci ha dato e che è a nostra disposizione non per essere deturpata, sfruttata e avvilita, ma perché, godendo della sua immensa bellezza, possiamo vivere con dignità."* (ER)

16. Di fronte a tutte queste sfide politiche le chiese cristiane non possono tacere, anche se certi politici - come ai tempi del comunismo - lo vorrebbero. Naturalmente, una chiesa non è un partito politico. Ma politicamente è inevitabilmente partigiana. Deve alzare la sua voce in favore di chi viene reso povero e tenuto povero. Perché anche oggi questi poveri gridano al cielo. Non saremmo popolo di Dio se non udissimo il grido dei poveri che penetra nell'orecchio di Dio: anche e proprio oggi.

Verità

17. Accanto alla libertà e alla giustizia l'Europa ha lottato sempre anche per la verità. Il continente ha fatto passi in avanti di fronte a queste sfide per il fatto che, accanto ai tesori della cultura greca, romana, germanica e slava, ha potuto reggersi sul cristianesimo.

18. Il cristianesimo fonda la libertà della persona sulla dignità di ogni uomo come immagine di Dio. Questo "ri-correlare" ogni uomo a Dio („religio“ viene da religare) sottrae l'uomo da tutti gli attacchi totalitari: nella politica ma anche nell'economia, nella scienza, nell'amministrazione. Si

¹¹ Baumann, Zygmunt: Die Angst vor den Anderen. Ein Essay über Migration und Panikmache (La paura dell'altro. Un saggio su migrazioni e allarmismo), 2016.

¹² Wodak, Ruth: Politik mit der Angst (Fare politica con la paura), Wien 2016.

¹³ Fukuyama, Francis: Identity: The Demand for Dignity and the Politics of Resentment (Identità: Wie der Verlust der Würde unsere Demokratie gefährdet), 2018. – „Infine, la coscienza della propria identità è indispensabile nei rapporti con gli altri Paesi vicini, particolarmente con quelli che si affacciano sul Mediterraneo, molti dei quali soffrono a causa di conflitti interni e per la pressione del fondamentalismo religioso e del terrorismo internazionale.“ (EP)

racconta che in una predica di Pentecoste del 1979 il papa polacco Giovanni Paolo II, così importante per la liberazione dell'Europa dal giogo del comunismo, avrebbe tuonato in Piazza della Vittoria a Varsavia: «Chi piega il ginocchio davanti a Dio, non lo piega mai più davanti al partito!» È facile comprendere che i cristiani sono sempre stati i nemici estremi dei sistemi totalitari.

19. Della verità cristiana sulla natura dell'uomo fa parte anche il fatto che l'uomo non è una monade: „Vi è infatti oggi la tendenza verso una rivendicazione sempre più ampia di diritti individuali - sono tentato di dire individualistici -, che cela una concezione di persona umana staccata da ogni contesto sociale e antropologico, quasi come una “monade” (μονάς), sempre più insensibile alle altre “monadi” intorno a sé. Al concetto di diritto non sembra più associato quello altrettanto essenziale e complementare di dovere, così che si finisce per affermare i diritti del singolo senza tenere conto che ogni essere umano è legato a un contesto sociale, in cui i suoi diritti e doveri sono connessi a quelli degli altri e al bene comune della società stessa.“ (EP) Ma l'uomo è sempre relazione, risonanza: „soprattutto significa guardare all'uomo non come a un assoluto, ma come a un essere relazionale. Una delle malattie che vedo più diffuse oggi in Europa è la solitudine, propria di chi è privo di legami.“ (EP) Senza relazionalità un uomo non può diventare uomo e non può essere uomo. Se nessuno "guarda" una persona, questa non può acquisire un senso di riguardo, di dignità e di unicità. Questo legame vitale è la base per la responsabilità degli uni verso gli altri nella vita.

20. Su questa base espongo un altro aspetto della mia visione per le chiese nell'Europa di oggi. Nella misura in cui la paura smantella la solidarietà mette in pericolo non solo la giustizia nel mondo ma anche il farsi uomo. Uno dei servizi principale delle chiese nel mondo di oggi (GS 1 rivisitata) dovrebbe consistere nell'essere oasi di una fiducia propagantesi nel mezzo di culture della paura. „Quando la situazione diventa davvero difficile, mi sento il vento divino in poppa“, racconta una credente che lavora con i profughi. L'atteggiamento fondamentale dei cristiani è: "Ce la facciamo" - per lo meno sempre meglio di quello di cui crediamo di essere capaci - perché sentiamo alle spalle la spinta del vento divino.

21. Il cristianesimo in Europa al momento non sembra essere proprio ben preparato per queste grosse sfide sulla libertà, giustizia e verità. Esso attualmente vive in Europa una fase di profonda trasformazione che interessa tutte le chiese cristiane. L'era costantiniana nella sua forma post-riformatoria è definitivamente chiusa. La religione non è più destino ma scelta (Peter L. Berger). Il cristianesimo, inoltre, si porta addosso svariate ferite:

- per il collegamento tra Dio e violenza nella guerra dei 30 anni,
- per la tentennante messa in pratica di Gal 3,28 rispetto alle donne,
- per l'incapacità di far crescere uomini sessualmente immaturi, forniti da una società indebolita a livello familiare e nella sua cultura sessuale, impedendo, se necessario, che questi approdino alla cura pastorale dei bambini e adolescenti.

Così rimane uno dei compiti non facili per le chiese mantenere o riacquistare la loro credibilità nel mezzo della ristrutturazione della loro forma di chiesa. Questo ovviamente non succede solo attraverso le necessarie riforme delle strutture ecclesiali. La credibilità la ottiene piuttosto una chiesa che non gira e rigira su se stessa finendo per ammalarsi ma che si prodiga d'interessatamente agli uomini, alle loro paure e speranze.

Pace

22. La lotta per la libertà, la giustizia e la verità in Europa serve, in ultima analisi, alla pace. A tal fine, i popoli dell'Europa dovrebbero essere correlati economicamente, militarmente, politicamente. L'unificazione dell'Europa era soprattutto un progetto di pace. Il nazionalismo bellicoso fu superato. L'Europa ha vissuto 70 anni di pace in tutti i conflitti locali. Il nazionalismo fomentatore di guerre fu superato. Nonostante tutti i conflitti locali l'Europa ha vissuto finora 70 anni di pace.

La ricerca della pace ha avuto successo perché l'Europa non ha più puntato sul vecchio principio romano „Si vis pacem, para bellum“. Anche il Papa, nel suo discorso al Consiglio d'Europa, si è espresso contro questa via inadeguata per la pace: „«non basta contenere le guerre, sospendere le lotte, (...) non basta una Pace imposta, una Pace utilitaria e provvisoria; bisogna tendere a una Pace amata, libera, fraterna, fondata cioè sulla riconciliazione degli animi»“ (ER). Papa Francesco, ogni volta che ne ha l'opportunità, stigmatizza il commercio di armi perché danneggia pesantemente anche lo

sviluppo dei poveri e sottrae allo sviluppo dei popoli della terra i fondi necessari: „*La pace però è provata anche da altre forme di conflitto, quali il terrorismo religioso e internazionale, che nutre profondo disprezzo per la vita umana e miete in modo indiscriminato vittime innocenti. Tale fenomeno è purtroppo foraggiato da un traffico di armi molto spesso indisturbato. La Chiesa considera che «la corsa agli armamenti è una delle piaghe più gravi dell'umanità e danneggia in modo intollerabile i poveri»*“¹⁴ (ER). Chiunque cerchi una pace sostenibile oggi deve attenersi al principio: „*Si vis pacem para iustitiam!*“ Allora può compiersi quello che il poeta dell'Antico Testamento canta nel Salmo 85,11: Giustizia e pace si baceranno!"

23. La pace (in Europa) comprende anche il rispetto reciproco dei popoli e l'apprezzamento della pluralità culturale e religiosa. Il Papa non si stanca mai di ricordare che questa pluralità dei popoli e delle culture europei non è una minaccia ma un arricchimento. E allarga questa concezione anche a quelle persone che da altre culture fuggono in Europa e cercano qui protezione da catastrofi naturali, da guerre e dalla povertà disperata. Se manca questo riconoscimento dello straniero e dell'altro, cresce allora in Europa di nuovo un nazionalismo che minaccia la pace e che, per lo più, è accompagnato da un'incessante messa in guardia verso l'Islam politico e l'islamizzazione dell'Europa e dalla umiliazione del mondo arabo pre-moderno da parte del moderno Occidente cristiano).

Anima dell'Europa

24. Se le chiese cristiane, con la verità del Vangelo a loro affidata, si impegnano nel modo sopra descritto nello sviluppo dell'Europa verso un'Europa libera, giusta e pacifica, allora questo può, per così dire, animare l'Europa. Senza questa anima, l'opera di unificazione dell'Europa rischia di diventare un'istituzione senz'anima delle quali sempre più cittadini e cittadine europei diffidano. Se succede questo hanno gioco facile i populistici nazionalisti nel loro tentativo di sfasciare l'Europa unita o di ridurla ad un progetto economico senza considerare le persone, come hanno dimostrato sia le elezioni europee sia il caos inglese della Brexit.

25. "Si farebbe un errore e si diventerebbe vittima di un'illusione pericolosa se si credesse che per fare l'Europa basti creare delle istituzioni europee. Sarebbe un corpo senz'anima"¹⁵. Questa frase viene dal politico francese Jacques Delors che per dieci anni è stato un Presidente di successo della Commissione dell'Unione Europea. Papa Francesco va nella stessa direzione. Fa appello ai deputati del Parlamento Europeo " *a lavorare perché l'Europa riscopra la sua anima buona.*" (EP)

Quest'immagine dell'anima viene dalla lettera paleocristiana a Diogneto. Lì sono i cristiani che dovrebbero formare l'anima nel corpo del mondo: „i cristiani sono nel mondo quello che l'anima è nel corpo“.¹⁶

26. Papa Francesco riprende questa immagine nel suo discorso del 24 novembre 2016 al Parlamento europeo: „*Il futuro dell'Europa dipende dalla riscoperta del nesso vitale e inseparabile fra questi due elementi. Un'Europa che non è più capace di aprirsi alla dimensione trascendente della vita è un'Europa che lentamente rischia di perdere la propria anima e anche quello "spirito umanistico" che pure ama e difende. Proprio a partire dalla necessità di un'apertura al trascendente, intendo affermare la centralità della persona umana, altrimenti in balia delle mode e dei poteri del momento. In questo senso ritengo fondamentale non solo il patrimonio che il cristianesimo ha lasciato nel passato alla formazione socioculturale del continente, bensì soprattutto il contributo che intende dare oggi e nel futuro alla sua crescita. Tale contributo non costituisce un pericolo per la laicità degli Stati e per l'indipendenza delle istituzioni dell'Unione, bensì un arricchimento. Ce lo indicano gli ideali che l'hanno formata fin dal principio, quali la pace, la sussidiarietà e la solidarietà reciproca, un umanesimo incentrato sul rispetto*

¹⁴ Katechismus der Katholischen Kirche, Nr. 2329; Zweites Vatikanisches Konzil, Gaudium et spes 81. (Catechismo della Chiesa cattolica, n. 2329; Vat. II, Gaudium et spes 81)

¹⁵ "Come molti pensieri dominanti nel nostro mondo delle idee, anche l'appello a 'Dare un'anima all'Europa' è difficile da ricondurre alla sua origine. Viene sempre associato al politico francese Jacques Delors - per dieci anni Presidente di successo della Commissione dell'Unione europea. Pare che abbia lanciato questa esortazione all'inizio degli anni 90." (https://austria-forum.org/af/Wissenssammlungen/Symbole/Europasymbole/Seele_Europas; 29.11.2018) Denz, Hermann: Die europäische Seele. Leben und Glauben in Europa, Wien 2000. (Denz, Hermann: L'anima europea. Vita e fede in Europa, Vienna 2000).

¹⁶ cfr. lettera a Diogneto, 6.

della dignità della persona.“